

# NEL CAMMINO DELLO SPIRITO

## IN MARIA

Schede di animazione mariana monfortana  
2011-2012

7

La terza pratica interiore della vera devozione insegnata da san Luigi Maria da Montfort è il passo più sublime e si tratta della formula: *in Maria*. Fare tutte le nostre azioni in Maria. Il Santo non fa qui dei ragionamenti, ma presenta un ideale. Attraverso immagini e simboli presenta il traguardo verso cui noi dobbiamo tendere. Se ci mettiamo in cammino, se decidiamo di prendere Maria nella nostra vita spirituale, se incominciamo a imitare Maria, le sue virtù, a prenderla come modello, a entrare in lei come stanza, arriveremo in poco tempo a vivere immersi in Maria, in questo mondo di Dio perché lei è la “forma Dei”, è lo stampo di Dio. Montfort per spiegare questo concetto usa delle immagini, nell’analisi logica si direbbe “di stato in luogo”. Cioè Maria è come un luogo abitato da Dio, anzi un luogo impregnato della presenza di Dio, saturo della presenza di Dio. Quindi un luogo pienamente abitato da Dio, un paradiso. Maria è il paradiso di Dio. Cioè dove c’è Maria, come luogo spirituale certo, c’è la presenza forte di Dio. Allora piano piano arriviamo a vivere in questa pienezza di grazia. Come Maria è piena di grazia, colma di Spirito Santo, satura della presenza di Dio, così anche noi prendendo contatto con Maria, assimiliamo questa forte presenza di Dio. Montfort dice che Maria è talmente trasformata dalla grazia, piena di grazia che chi viene a contatto con lei ne subisce l’influsso, chi viene a contatto con lei è contagiato dalla grazia, è preso, è avvolto dalla grazia che è lo Spirito Santo. Quindi vivere in Maria significa vivere in questa pienezza. Vivere immersi in Maria è come essere immersi in Dio. È la contemplazione, non è più tanto importante il fare, il nostro operare, ma l’essere, ciò che siamo. I santi, i mistici quando parlano dei traguardi più alti della vita spirituale intendono questo lasciarci possedere da Dio, lasciare che Dio invada la nostra anima.



## IN ASCOLTO

### Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (15, 4-9)

<sup>4</sup>Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. <sup>5</sup>Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. <sup>6</sup>Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. <sup>7</sup>Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. <sup>8</sup>In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. <sup>9</sup>Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

■ *Vivere nel cuore e con il cuore.* Non possiamo capire le implicazioni del “compiere le nostre azioni in Maria” a meno che ci abituiamo a “vivere nel cuore”. Kahlil Gibran scriveva nel suo famoso libro, *Il Profeta*: “Quando ami non devi dire, “Dio è nel mio cuore”, ma piuttosto, “Io sono nel cuore di Dio””. Noi tutti sappiamo che è più facile dire, “Sei nel mio cuore”, che dire, “Sono nel tuo cuore”; come è più facile dire, “Ti amo”, che dire, “Mi sento amato”. Eppure, se non risolviamo la parte più difficile (“Sono nel tuo cuore” o “Mi sento amato”) non possiamo vivere genuinamente la parte apparentemente più facile (“Sei nel mio cuore” o “Ti amo”). Se prima non sentiamo di poterci abbandonare con fiducia nel cuore di Dio, non possiamo facilmente dichiarare di avere Dio nel nostro cuore. La pratica interiore *in Maria* ha come obiettivo proprio quello di farci fare l’esperienza del vero amore in Cristo, di quell’amore che porta molto frutto. Lui stesso continua a ripeterlo ai suoi discepoli: “*Vivete in me come io vivo in voi?*” (Gv 15,4). “*Rimanete nel mio amore!*” (v.9). “*Se voi rimanete nel mio amore ... porterete molto frutto?*” (v.5). Con questo obiettivo in mente, possiamo parafrasare le parole che Gesù ha pronunciato dalla croce – “*Figlio, ecco tua madre!*” – con le parole, “Giovanni, sentiti nel cuore di Maria per poterti sentire nel mio amore e così poter portare frutto in abbondanza”. Possiamo anche ricordare l’esortazione di Montfort: “*Gettiamoci in Maria e lasciamo-ci plasmare da lei, e acquisteremo tutti i tratti di Gesù Cristo, vero Dio?*” (SM 17).

▪ *Vivere le attitudini del cuore.* L'esperienza della pratica interiore *in Maria* ottiene cinque effetti. Montfort li descrive in questo modo in VD 264. (1) Vivere in Maria – o nel cuore di Maria – garantisce un “sano nutrimento” per la nostra vita. Concretamente ci lasciamo “nutrire dalla sua grazia e dalla sua materna misericordia”. Ecco perché si dice che le “anime mariane” sono particolarmente “graziose” e “compassionevoli”. (2) Vivere in Maria garantisce lo sviluppo di uno “stile sapienziale” nella vita. Concretamente assimiliamo il suo stile di vita e la sua capacità di riflettere sugli eventi della vita. Ecco perché si dice che le “anime mariane” sono particolarmente “riflessive” e libere da “paure e scrupoli interiori”. (3) Vivere in Maria garantisce un senso di “liberazione dal potere del peccato”. Mettendo sulle labbra di Maria le parole del Siracide, Montfort scrive: “*Chi rimane in me non pecca*”. Concretamente significa essere preservati da quegli atteggiamenti che vanno contro Cristo e il Vangelo. Ecco perché si dice che le “anime mariane” sono “perseveranti nella grazia”. (4) Vivere in Maria garantisce il nostro “vivere in Cristo”. La missione di Maria è di far crescere Gesù Cristo in noi. Concretamente, Montfort dice che dobbiamo affidarci a Maria “per essere formati in Cristo e perché Cristo sia formato in noi”. Ecco perché si dice che le “anime mariane” sono particolarmente “cristiche o cristoformi”. (5) Vivere in Maria, o nel cuore di Maria, ci dà un senso di “pace interiore”. Infatti, “dopo aver ricevuto questa grazia eccezionale di vivere in Maria... in lei bisogna riposare in pace ... perdendoci in lei senza riserve...” Ecco perché si dice che le “anime mariane” portano in sé un animo “pacifico e sereno”.

▪ La terza pratica interiore che ci aiuta a vivere nella piena immagine di Cristo dice: “*Dobbiamo compiere le nostre azioni in Maria...*” (VD 261). Patrick Gaffney definisce questa pratica come “il castello interiore della spiritualità monfortana”. E’ *in Maria* che si incarna la Sapienza. E’ *in Maria* che noi ci uniamo intimamente alla Sapienza e, attraverso la Sapienza, entriamo in comunione con il Padre. Compiere le nostre azioni *in Maria* significa *vivere nel cuore di Maria*, per poter diventare *una sola cosa in Dio*. Ciò implica:

▪ Essere consapevoli di possedere una “grazia speciale”. Si tratta di una grazia di *profonde dimensioni*. Infatti, sono pochi – dice Montfort – quelli che sono capaci di comprendere la profondità del compiere le nostre azioni *in Maria*. E ancora più pochi sono quelli che entrano in questa profondità. E pochissime sono le anime capaci di perseverare nella esperienza di questa unione misteriosa ma reale con Maria e di vivere pienamente la loro consacrazione battesimale in Cristo (cf. VD 119. 152; SM 70). Si tratta, dice sempre Montfort, di una *grazia speciale* – o di una rivelazione speciale – “dello Spirito Santo che dobbiamo meritare” (VD 263) attraverso una preghiera sincera e continua. Allora, “lo Spirito Santo ci fa avanzare di virtù in virtù, di grazia in grazia, di luce in luce, finché giungiamo alla trasformazione di noi stessi in Gesù Cristo e alla pienezza della sua età in terra e della sua gloria in cielo” (VD 119).

▪ *Servire nello Spirito*. In che modo la pratica interiore del compiere tutte le cose *in Maria* ha un riflesso sul nostro apostolato? Fondamentalmente, ci rende *servi* dello Spirito, *zelanti* ed *entusiasti* missionari radicati nella sapienza del *cuore*. **(1)** Prima di tutto, vivere “in Maria” attira l’attenzione dello Spirito. Così scrive Montfort: “Quando lo Spirito Santo... trova Maria in un’anima, vola ed entra con pienezza in quest’anima...” (VD 36). Chi vive nel cuore di Dio attraverso il cuore di Maria viene istruito direttamente dallo Spirito, e nel suo apostolato produce le opere dello Spirito. **(2)** Il vivere “in Maria” ci rende missionari zelanti ed entusiasti: “I veri servi di Maria... andranno dappertutto, con la torcia luminosa e ardente del Vangelo nella bocca e il Rosario in mano... e incendieranno come fiaccole, rischieranno le tenebre del mondo come il sole ...” (PI 12). **(3)** Vivere “in Maria” ci aiuta a vivere con le attitudini del “cuore”, e a investire le qualità del cuore nelle nostre relazioni e nel servizio agli altri. Specificamente ci rivestiamo: di “grazia e compassione”, di “riflessività sapienziale” di fronte alle sfide della vita, di un senso di “libertà e pace interiore”, di un’abilità di proclamare Cristo “*ex abundantia cordis*” – dalla pienezza del nostro cuore – come Montfort spera e prega per i suoi missionari (RM 60). In altre parole, quando serviamo “con cuore”, l’amore stesso che abita nel nostro cuore ci dice quale sia la cosa migliore da fare nel nostro apostolato. Kahlil Gibran

lo dice con queste parole: “Quando ti senti nel cuore di Dio, non pensare alla direzione che tu devi dare all’amore, perché è l’amore stesso, se tu ne sei degno, che ti dà la direzione”.

- “Vivere in” Maria è un cammino di reciproca interiorità. Noi in Maria e Maria in noi! Uno degli effetti meravigliosi della Consacrazione è di permettere alla Madre di Dio di comunicarci la sua anima, per glorificare il Signore; il suo spirito, per gioire in Dio (cf SM 54; VD 217). Quando lo Spirito Santo trova Maria in un’anima, vi entra pienamente per operarvi meraviglie di grazia (cf VD 35.36), scrive il p. di Montfort. Il legame di questa reciproca interiorità è lo Spirito Santo stesso. Maria vive in Gesù e Gesù in Maria (cf VD 247). Gesù vive nel Padre e il Padre in lui. In Maria, a livello della creatura, iniziamo un cammino di interiorità che arriva nella pienezza della Trinità!
- Il TVD non è l’unico libro nel quale il P.di Montfort parla della “vita in Maria”. In un modo un poco differente, la presenta anche nel SM, a partire da quattro simboli o immagini spirituali, che l’anima è chiamata a formare raccogliendosi in se stessa. Maria è: *l’oratorio*, per la preghiera: cf C 75,3; 77,6; 82,8; *la torre di Davide*, per mettersi al sicuro e trovare protezione. Maria immacolata è tale fortezza dove trovare rifugio e protezione quando si è attaccati dal mondo, dal demonio e dal peccato, perché non abbiano mai ad entrarvi (cf VD 261); *la lampada accesa* per illuminare e per bruciare dell’amore divino (cf VD 261); *il ripositorio* sacro per vedere Dio (cf VD 246).

### RIFLETTI ...

- “Quando ami non devi dire, "Dio è nel mio cuore", ma piuttosto, "Io sono nel cuore di Dio"”. Inoltre: “Quando ti senti nel cuore di Dio, non pensare alla direzione che tu devi dare all’amore, perché è l’amore stesso, se tu ne sei degno, che ti dà la direzione”. Che risonanza hanno queste parole nella tua esperienza?
- Cosa significa in concreto, “Ci metto il cuore nel mio servizio”?
- Senti la profonda unione con Maria a cui sei chiamato, come centrale nel tuo cammino di discepolo?



## MARIA: IL PARADISO DI DIO

**Una creatura, Paradiso di Dio?** Possiamo sorprendersi per l'audacia con la quale il Padre di Montfort osa presentarci Maria come il Paradiso di Dio (cf VD 261). Non si dovrebbe dire il contrario? Non è Maria il Paradiso di Dio ma Dio il Paradiso di Maria! In effetti è Lui che l'ama con tutto il cuore. Ma è anche vero che Maria, per la creatura che è, è il Paradiso del suo Creatore. D'altra parte, non siamo anche noi in un certo modo "paradiso di Dio", semplicemente perché ci ama? Quando si ama qualcuno, veramente, si pongono in lui le proprie compiacenze (cf Mc 1,11) e ci si dona a lui. Certamente, Dio è Amore ed è in se stesso che Dio trova il suo Paradiso. Ma ci ama, e ci ama talmente che ha mandato il suo Figlio prediletto e in lui ci ha resi suoi figli (cf Gv 3,16). Non siamo allora noi, in qualche modo, il suo "paradiso" nell'Amato?

▪ **Un altro cielo: il cielo dell'anima.** I santi che hanno sperimentato l'amore di Dio, ci dicono, ciascuno a modo loro, che "il cielo, è l'anima del giusto" (San Gregorio Magno). Teresa d'Avila nel suo libro, "Il Castello dell'anima", scrive che l'anima del giusto non è altro che un paradiso dove nostro Signore trova le sue delizie. E santa Teresina di Lisieux ci dice che non è per rimanere nel ciborio d'oro che Dio discende ogni giorno dal Cielo; è per trovare un altro cielo che gli è infinitamente più caro del primo: il Cielo della nostra anima fatta a sua immagine, il tempio vivo dell'adorabile Trinità. Se ognuno delle nostre anime può essere un cielo per Dio, pur essendo noi peccatori, che dire dell'anima di Maria Immacolata? Se la Vergine Maria è, per il Montfort, il vero paradiso terrestre del nuovo Adamo è:

a. perché è amata! (cf VD 261; AES 208). E' talmente amata che Montfort arriva a dire che lei è questo mondo di Dio che ha creato per lui solo. E' il terzo mondo! Gli altri due mondi sono per l'uomo pellegrino e per i beati, ma il terzo l'ha fatto tutto per lui (cf SM 19; VD 5);

b. perché è in Maria che Dio ha posto suo Figlio, il Nuovo Adamo. Il primo Adamo, Dio l'aveva posto nel paradiso terrestre, ma questo primo giardino non era che una immagine del "vero paradiso terrestre" dove Dio, nella pienezza dei tempi, doveva porre il Figlio amato per operare meraviglie: Maria Immacolata. Allora, se la "piccola Maria" è "questo mondo di Dio", il nuovo Paradiso dove il Creatore ha posto il Figlio prediletto che vi risiede "come nel suo seno" (cf VD 6), è in lei che possiamo e dobbiamo trovarla. Maria, luogo della presenza della Sapienza! Certo, Cristo è presente anche nell'Eucaristia, nella Chiesa che è il suo "Corpo", nella comunità riunita nel suo nome (cf Mt 18,20). Ma se io voglio trovarlo in una persona umana dove non ci sia che lui solo in Maria lo posso incontrare (SM 20).

- perché solo in lei Dio può essere veramente se stesso: infinitamente grande e infinitamente piccolo... infinitamente lontano e infinitamente vicino... infinitamente condiscendente e proporzionato alla nostra debolezza(cf SM 19). Si parla spesso, oggi, di essere se stessi, di permettere all'altro di essere se stesso. Anche Dio ha bisogno di essere se stesso, in tutte le dimensioni del suo essere. Bisogna lasciare che in noi sia l'Amore infinito! Maria soltanto, in quanto è l'Immacolata, permette a Dio (se così si può dire) di essere se stesso.

- **Vivere in Maria: Maria, "Giardino chiuso".** «Quali ricchezze e quale gloria! Quale piacere e quale felicità poter entrare e rimanere in Maria, dove l'Altissimo ha posto il trono della sua gloria suprema!» (VD 262). Sentiamo con quanto entusiasmo san Luigi Maria ci invita a condividere la sua esperienza, a dimorare con lui "in Maria", là dove l'Altissimo ha posto il trono della sua gloria. Così noi potremo essere con Gesù stesso (non dimentichiamolo mai), là dove è da sempre: nel seno del Padre (cf Gv 17,24). Quale delusione quando il Padre di M., dopo aver condiviso il suo entusiasmo, ci ricorda tutto d'un colpo, quasi brutalmente, che questo "Paradiso meraviglioso", tanto bello e attraente, è un "giardino chiuso", una "fontana sigillata", un "mondo sconosciuto a quasi tutti i mortali quaggiù", e che non vi si entra "senza una grazia particolare dello Spirito Santo" (cf VD 263).

- Se questo "Paradiso di Dio" che è Maria è chiuso ai peccatori che siamo noi, è per dei motivi che ben conosciamo:

- come il primo paradiso, dal quale erano stati scacciati i nostri progenitori che non potevano più ritornarvi (poiché era custodito da un cherubino dalla spada fiammeggiante cf Gn 3,24), così il secondo è chiuso e custodito non da un angelo ma dallo Spirito Santo stesso;

- Maria non è solo il “nuovo Paradiso” ma anche la sposa del Cantico dei Cantici che appunto ci viene presentata come un “giardino chiuso”, una “fontana sigillata” perché appartiene totalmente al suo “Sposo”, lo Spirito Santo, che non concede di entrarvi se non ai “poveri di cuore” (cd Ct 4,12; SM 20);

- ricordiamo anche che la Madre di Dio è parte integrante del “mistero di Dio” che, come ci dice Gesù stesso, è nascosto ai sapienti e agli intelligenti per essere rivelato ai piccoli (cf Lc 10,21). Per conoscere il “Segreto di Maria”, abbiamo dunque bisogno della luce tutta particolare dello Spirito Santo. «Felice, mille volte felice quaggiù, l'anima alla quale lo Spirito Santo rivela il segreto di Maria» (SM 20; cf VD 119).

▪ San Luigi-Maria ha una sola parola per dirci come ottenere la possibilità di entrare nel “nuovo Paradiso” che è Maria. Ci dice che bisogna meritarlo attraverso la nostra “fedeltà”. Occorre la nostra partecipazione. Non fa tutto lo Spirito Santo! Egli ci avverte: «Sii molto attenta a non startene senza far niente, inoperosa, perché il segreto si trasformerebbe in veleno e sarebbe la tua condanna» (SM 1). E' tanto facile entusiasinarsi un bel giorno per la promessa di un paradiso, e altrettanto velocemente si lascia tutto alla minima contrarietà, quando si presenta una croce (cf Mt 1,24-27). Dio misura il nostro amore sulla fedeltà nel cuore della prova. E' tale fedeltà che ci spalanca il cielo!

### UN PASSO DA COMPIERE ...

- In questo tempo pasquale chiedi il dono dello Spirito Santo in modo particolare per entrare in questo “Paradiso meraviglioso” e chiedi a te stesso con quale “fedeltà” sei chiamato a collaborare.